

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE

*Grandezze  
& Meraviglie*

VII FESTIVAL  
MUSICALE ESTENSE

MODENA - SASSUOLO - VIGNOLA 2004



# *Grandezze & Meraviglie*

## VII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

MODENA - SASSUOLO - VIGNOLA

17 settembre - 18 novembre 2004

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE  
*Per la diffusione della musica antica*

RESEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE



ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE  
Per la diffusione della musica antica  
R.E.M.A - RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

*Grandezze & Meraviglie*  
VII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2004  
Modena-Sassuolo-Vignola 17 settembre - 18 novembre

Promosso da



Ministero per i Beni Culturali  
e le Attività Culturali  
Dipartimento dello Spettacolo



Università degli Studi  
di Modena e Reggio Emilia

Azienda Regionale per il Diritto  
allo Studio di Modena e Reggio Emilia

Con il patrocinio di

AMBASCIATA  
DEL REGNO  
DEI PAESI BASSI



Soprintendenza  
per il Patrimonio Storico,  
Artistico e Dianoantropologico  
di Modena e Reggio Emilia

Facoltà di Lettere e Filosofia  
Università degli Studi  
di Modena e Reggio Emilia

In collaborazione con

Arcidiocesi di Modena e Nonantola - Assessorati alla Cultura del Comune di Modena  
Associazione Amici dei Musei - Circolo degli Artisti - Festivalfilosofia - Festival van Vlaanderen  
Antwerpen - Fondazione Collegio San Carlo - Fondazione Marco Fodella - Fondazione Teatro Comunale  
Giam - Galleria Estense - Grandi Appuntamenti della Musica, Arezzo - Holland Festival, Oude Muziek,  
Utrecht - Istituto Musicale Pareggiato O. Vecchi - Museo Civico d'Arte

Si ringraziano per la collaborazione

Fangareggi dischi, Libreria Arkè, Libreria Feltrinelli,  
Iat informazione e accoglienza turistica di Sassuolo  
Servizio Intercomunale Iat di Vignola



ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE  
Per la diffusione della musica antica  
R.E.M.A. - RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

*Grandezze & Meraviglie*  
VII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE  
MODENA - SASSUOLO - VIGNOLA

17 settembre - 18 novembre 2004



ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE

PUBLI PAOLINI EDITORE

## CALENDARIO

Venerdì 17 settembre	VISITA GUIDATA - Modena, Duomo - ore 17 <i>IL MONDO SCOLPITO</i>
Venerdì 17 settembre	CONCERTO - Modena, Duomo, ore 21 <i>MUNDUS &amp; CAELUM</i> - Septenarius
Giovedì 23 settembre	CONCERTO - Modena, Chiesa di S. Carlo - ore 21 <i>J.S.BACH, SONATE PER VIOLINO</i> - Gatti, Morini
Sabato 2 ottobre	CONCERTO - Vignola, Castello - ore 17,30 <i>TROMBE BAROCCHI</i> - Ensemble Pian & Forte - Cassone, Frigé
Martedì 5 ottobre	INCONTRO - Modena, Istituto Musicale O. Vecchi - ore 21 <i>PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL</i> - con Sandro Cappelletto
Giovedì 6 ottobre	CONCERTO - Modena, Chiesa di S. Barnaba - ore 21 <i>CORELLI-TONELLI</i> - La Risonanza
Sabato 9 ottobre	VISITA GUIDATA - Sassuolo, Palazzo Ducale - ore 17 <i>DAL CASTELLO ALLA REGGIA</i>
Sabato 9 ottobre	CONCERTO - Sassuolo, Palazzo Ducale - ore 21 <i>J.S.BACH, VIOLONCELLO SOLO I</i> - Nasillo
Domenica 10 ottobre	CONCERTO - Modena, Galleria Estense - ore 17,30 <i>J.S.BACH, VIOLONCELLO SOLO II</i> - Nasillo
Mercoledì 13 ottobre	CONCERTO - Modena, Chiesa di S. Agostino - ore 21 <i>CORELLI: CONCERTI GROSSI OP VI 6-12</i> - L'Arte dell'Arco
Giovedì 14 ottobre	INCONTRO - Modena, Fac. di Lettere e Filosofia - ore 17 <i>LE INQUIETUDINI DEL PETRARCA</i> - con Loredana Chines
Sabato 16 ottobre	CONCERTO - Sassuolo, Palazzo Ducale - ore 21 <i>SELVA DI VARI PASSAGGI PER LA VIOLA</i> - Ens. Concerto
Martedì 19 ottobre	INCONTRO - Sassuolo, Palazzo Ducale - ore 21 <i>MONTALE E PETRARCA</i> - con Alberto Bertoni
Giovedì 21 ottobre	INCONTRO - Modena, Fac. di Lettere e Filosofia - ore 17 <i>MEDIOEVO SACRO</i> - con l'Ensemble Micrologus
Venerdì 22 ottobre	VISITA GUIDATA - Modena, San Domenico - ore 17 <i>CONGREGAZIONI RELIGIOSE A MODENA</i>
Venerdì 22 ottobre	CONCERTO - Modena, Basilica Abbaziale di S. Pietro - ore 21 <i>MEDIOEVO SACRO POPOLARE</i> - Micrologus
Sabato 23 ottobre	CONCERTO - Sassuolo, Palazzo Ducale - ore 21 <i>PETRARCA NEI MADRIGALI FRA CINQUE E SEICENTO</i> - Venexiana
Giovedì 28 ottobre	INCONTRO - Vignola, Castello - ore 21 <i>DANTE TRASFORMATO (SANGUINETI, LUZI, GIUDICI)</i> - con Niva Lorenzini
Venerdì 29 ottobre	INCONTRO - Modena, Teatro Comunale ore 10,30 - <i>per le scuole</i> <i>MUSICA, VOCI E STRUMENTI NEL MEDIOEVO</i>
Venerdì 29 ottobre	INCONTRO - Modena, Fac. di Lettere e Filosofia - ore 17 <i>MUSICA AL TEMPO DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO</i> - con La Reverdie
Sabato 30 ottobre	CONCERTO - Vignola, Castello, - ore 21 <i>DANTE PETRARCA BOCCACCIO</i> - La Reverdie
Domenica 31 ottobre	CONCERTO - Modena, Chiesa di S. Carlo - ore 21 <i>DANTE PETRARCA BOCCACCIO</i> - La Reverdie
Giovedì 4 novembre	INCONTRO - Modena, Palazzo dei Musei - ore 21 <i>L'IMMAGINE MEDIEVALE COME FONTE STORICA</i> - con Chiara Frugoni
Sabato 6 novembre	VISITA GUIDATA - Vignola, Castello - ore 17 <i>IL CASTELLO</i>
Sabato 6 novembre	CONCERTO - Vignola, Castello - ore 21 <i>TRECENTO</i> - Feldman - Boeke
Mercoledì 10 novembre	CONCERTO - Modena, Chiesa di S. Carlo - ore 21 <i>J.S.BACH: L'ARTE DELLA FUGA</i> - Koopman, Mathot
Giovedì 18 novembre	CONCERTO - Modena, Chiesa di S. Carlo - ore 21 <i>BONPORTI &amp; AL.: VARIE SONATE</i> - Ensemble 415

## CATALOGO

a cura di  
*Enrico Bellei*

Collaborazione editoriale  
*Francesca Malavolti, Massimo Malaguti, Paolo Alberici, Sonia Cavicchioli*

Immagini per gentile concessione di  
*Biblioteca Estense Universitaria, Comune di Sassuolo, Fondazione di Vignola, Franco Cosimo Panini Editore, Galleria Estense, Museo Civico d'Arte, Museo Civico Archeologico*

In copertina:  
*Spillone in avorio, Sec. XIII-XIV, Modena, Galleria Estense*

I soci attivi dell'Associazione Musicale Estense:  
*Paolo Alberici, Enrico Bellei, Davide Benintende, Bianca Bianconi, Italia Grazia Braini, Rosella Campi, Sonia Cavicchioli, Elisabetta Dall'Oglio, Mauro Dondi, Siona Engel, Fiorenza Franchini, Marco Gherardi, Riccardo Giusti, Enrico Giliberti, Stefania Gozzoli, Silvia Guberti, Gianluigi Lanza, Massimo Malaguti, Francesca Malavolti, Alessandra Mari, Lucilla Mattozzi, Cecilia Molinari, Nicoletta Moncalieri, Mariangela Strippoli, Flavio Pellacani, Leonardo Ronchetti, Sandra Santucci, Mariangela Strippoli, Mariella Viappiani*

Impianti e stampa  
*Publi Paolini, Mantova*

© Associazione Musicale Estense, 2004

Il festival nasce da una passione, una consapevolezza e una speranza. La bellezza della musica antica coinvolge ormai tanti spettatori e musicisti. Il patrimonio musicale da riscoprire è un immenso museo silenzioso che deve essere delicatamente indagato, visitato e ascoltato. Il Festival *Grandezze & Meraviglie* intende contribuire a conoscere questo patrimonio. A differenza di quanto accadeva nelle altre arti come la pittura e l'architettura, fino a pochi anni fa la musica "classica" relegava le sue esperienze più antiche, tranne alcune eccezioni, ad ambiti di ristretto interesse musicologico, proponendole con gusto antiquario. Da molti decenni in Europa si è sviluppato un movimento che ha fatto rivivere la musica antica, come una tela del Seicento che viene finalmente ripulita dalle ridipinture ottocentesche. I colori degli strumenti antichi sono così diventati segno del nuovo. I musicisti che si occupano di questo lavoro di scavo e reinterpretazione sono dei veri ricercatori e artisti al tempo stesso, animati dall'entusiasmo della scoperta, perché la musica per essere fruibile deve essere eseguita, quindi attraversare un processo creativo.

La modernità della musica antica sta in questo riflettere sul passato in forma viva, perché ogni musicista è comunque

interprete, attaverso gli strumenti artigianali raffinatissimi del passato. L'industria discografica, grazie alle tecnologie più raffinate, e la circolazione delle pubblicazioni e dei musicisti stessi, fanno sì che anche in questo settore ritenuto "di nicchia" la qualità possa essere altissima. La varietà delle proposte, la ricchezza degli approcci, la complessità dei linguaggi, attraggono principalmente un pubblico giovane verso questi repertori meno noti, apparentemente poco accessibili. Il pubblico della musica antica è infatti animato da curiosità, apertura, capacità di ascolto, è un pubblico giovane nello spirito, quando non lo è anagraficamente. Basti vedere come in Europa, soprattutto in Francia, Germania, Inghilterra e nel mondo fiammingo, la musica antica rappresenti un modo di leggere il passato molto frequentato come per noi è la visita alle mostre dedicate ai grandi pittori. Attingere a questo giacimento di arti, testimonianze, idee, fa parte di una visione complessa che vede le arti integrate a salvaguardia delle diversità culturali e della coesistenza di diversi linguaggi e identità, che sempre più trova consenso in Italia: il sensibile pubblico modenese lo dimostra.

Enrico Bellei

## IL FESTIVAL

Il Festival si tiene grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, della Fondazione di Vignola, dei comuni di Modena, Sassuolo e Vignola, al contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione, della Provincia, dell'Università di Modena e

L'Associazione Musicale Estense presenta la settima edizione di *Grandezze & Meraviglie*, uno degli appuntamenti tradizionali della musica antica in Italia. Alla settima edizione il festival si caratterizza per la proposta di un cartellone con generi e periodi storici diversi, inseriti in una visione

particolare in Belgio e Olanda, dove maggiore è oggi la creazione e capacità di sviluppo nella musica antica. Il programma si caratterizza per l'articolazione della sua attività fra Modena, Sassuolo e Vignola. Il coinvolgimento di un territorio più ampio, indica che questa proposta culturale può avere capacità di penetrazione presso nuovo pubblico e nuovi consensi: la musica antica riesce ad avere una naturale consonanza con gli spazi storici di un luogo, ed è capace di farli vivere in modo naturale. Si è registrato inoltre un progressivo interesse anche da parte di spettatori di altre città e regioni. Le tematiche interdisciplinari quest'anno vertono sul tema della letteratura e della musica nel Medioevo, in coincidenza con l'anniversario del Petrarca. Al Medioevo infatti sono dedicati momenti musicali, conferenze, visite guidate. Il Festival inaugura questa edizione nel duomo di Modena, con il Coro gregoriano Septenarius che, in occasione del Festival Filosofia dedicato quest'anno al "Mondo", propone brani d'interesse "mondano" in cui il termine mundus / saeculum è considerato sotto varie accezioni. Il risultato è un caleidoscopio che mostra diverse sfaccettature della tradizione cristiana sul concetto di "mondo terreno", spesso in contrapposizione ma a volte, attraverso il percorso della Rivelazione, anche in armonia con la "vita celeste". L'anniversario di Petrarca viene affrontato individuando nel Medioevo temi e stili direttamente connessi ai tre grandi del Trecento: il concerto di La Reverdie tratta infatti Dante Petrarca e Boccaccio, non tanto in modo didascalico, ma affrontando e giustapponendo tre differenti visioni del mondo medievale: le liriche del Petrarca, le "rime petrose" di Dante, *La Caccia di Diana* di Boccaccio. Il concerto si è tenuto in prima assoluta al Festival di Anversa *Laus Polyphoniae* alla fine di agosto e si tiene in prima italiana a Vignola con una replica a Modena. Viene inoltre sottolineata la grande fortuna del poeta fra Cinque e Seicento nel madrigale, con l'Ensemble La Venexiana a Sassuolo. Micrologus affronta invece il medioevo sacro italiano visto e accostato all'esperienza sacra popolare, in un concerto che testimonia questa fluttuazione di generi dal confine difficile da stabilire. L'ultimo appuntamento musicale col medioevo si tiene con Jill Feldman e Kees Boecke che offre la varietà di accenti e di colori strumentali con brani di Machault, Ciconia, Jacopo da Bologna, Matteo da Perugia e altri. Un percorso barocco sonda innanzitutto le esperienze strumentali nell'età di Bach: le sonate di Bonporti proposte da Chiara Banchini, rappresentano un altissimo punto di arrivo dell'esperienza strumentale italiana, testimoniata anche dalle *Sonate à violino solo* del grande Bach. In entrambi i casi Chiara Banchini ed Enrico Gatti sono gli interpreti ideali per questo repertorio. L'esecuzione dell'integrale delle *Suites à violoncello solo* di Bach, proposte da Gaetano Nasillo a Sassuolo e a Modena, introducono una nota universale, di grandissima suggestione, coronata dall'esecuzione di *Die Kunst der Fuge* da parte di Ton Koopman, accompagnato al secondo cembalo da Tini Mathot. Le trombe barocche di Gabriele Cassone e dell'Ensemble Pian & Forte celebrano l'ingresso nel festival della città di Vignola e della sua splendida Rocca. La seconda parte dei Concerti Grossi di Corelli chiude il ciclo iniziato la scorsa edizione sempre dall'Arte dell'Arco, nella sontuosa acustica della Chiesa estense di Sant'Agostino. Sulla stessa linea la nuova proposta di carattere squisitamente estense (i manoscritti sono stati scritti e conservati a Modena) dei mottetti di Tonelli condotti sulle trascrizioni delle sonate a tre di Corelli, che ha visto la prima assoluta al Festival di Utrecht (il maggiore d'Europa per la musica antica) e la prima italiana a Modena, sotto l'egida dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi. L'appuntamento dell'Ensemble Concerto propone la musica di uno strumento protagonista fino alla prima metà del Seicento, la viola, poi soppiantata dal violoncello, con un inedito

repertorio di ambito padano per *viola bastarda* concertata; allo strumento, Roberto Gini. La sezione di incontri e colloqui il cui titolo plurale, *I linguaggi delle arti*, tende a ricordare quanto la storia della cultura sia di fatto prodotto di interferenze, contaminazioni, incontri fra persone, luoghi, idee. Attorno a un tema portante individuato di anno in anno, conferenze e

visite guidate si accostano ai concerti in una prospettiva interdisciplinare. Tre degli incontri si terranno in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Le visite guidate, in corrispondenza di altrettanti concerti e ad essi in parte contestualizzati, consentono di affiancare all'ascolto una maggiore conoscenza del luogo.

## GLI INCONTRI

### I LINGUAGGI DELLE ARTI:

#### IL MEDIOEVO

Francesco Petrarca (1304-1374) uomo moderno, ponte fra Medioevo e Umanesimo: un'idea talmente affermata da apparire ovvia. Ma la forma e i modi di questa precoce, evidente 'modernità' sono talmente affascinanti e complessi da incoraggiare a ragionarvi ancora. Da un lato c'è l'interesse di sondare le relazioni del poeta col suo secolo e il rinnovato rapporto con gli antichi, poi quello di indagare sugli eredi lontani della sua arte, in particolare il Cinquecento letterario e musicale; dall'altro l'incanto sublime della sua poesia nel *Canzoniere*, l'intensità delle lettere e del *Libro segreto*, per non ricordare che le opere più lette e accessibili. Da queste considerazioni e dalla volontà di addentrarsi nel secolo straordinario in cui Petrarca vive, nasce l'idea di dedicare alcuni concerti del festival 2004, settimo centenario della nascita del poeta, alla musica trecentesca e medievale, poi – in prospettiva diversa – alle 'traduzioni' dei suoi madrigali in musica fra Cinque e Seicento. Opere, queste ultime, per le quali il termine traduzione non può che apparire misero e improprio, visto che si ha a che fare con un travaso raffinato dai versi ai motivi musicali, che vede i musicisti impegnati a estrarre e distillare l'essenza della poesia di Petrarca mettendola in dialogo con la sensibilità e i gusti della civiltà loro contemporanea. Sappiamo che la fortuna musicale non è che l'estremo testimone del petrarchismo, la moda

poetica cui nessuno nel XVI secolo sembra essersi sottratto, sorta di possessione che spinge i letterati all'imitazione dei versi e alle infinite variazioni sui temi del *Canzoniere*. Ma è noto che il petrarchismo cinquecentesco è molto più di una questione letteraria, dal momento che impronta di sé l'intera vita dell'élite del tempo, modellando e influenzando il comportamento e la psicologia attorno al tema centrale di quella poesia, l'amore. Al fascino di Petrarca e della sua arte capace di esercitare un'influenza così profonda e duratura, al Medioevo e ad alcuni suoi aspetti sono dedicati *I linguaggi delle arti*: sezione del festival affiancata ai concerti che, fin dal titolo al plurale, indica l'interesse a muoversi in una prospettiva interdisciplinare, tesa in concreto a riconoscere e comprendere la musica e altre arti, e più in generale la storia della cultura, come prodotto di interferenze, contaminazioni, incontri fra persone, luoghi, idee. Proprio in questa luce, entro la molteplicità dei motivi che in questa edizione saranno evocati dalle conferenze di studiosi e musicisti, credo si possa individuare, oltre a Petrarca e al Medioevo, un ulteriore denominatore comune nell'idea di tradizione, intesa – secondo quanto è proprio della cultura europea – come trasmissione e passaggio di idee, pensieri, forme artistiche, capace di diventare dialogo fra l'opera che precede e chi, scegliendola a modello, l'acquisisce facendola poi propria e trasformandola. La ricostruzione di questo rapporto – lontano

da semplicistici rispecchiamenti e attenta invece alla sottile coincidenza che può accendersi fra linguaggi diversi – è fra le premesse di alcuni incontri. La commistione fra musica colta e popolare nel Medioevo sarà illustrata dall'ensemble *Micrologus*, che l'ha scelta come tema del proprio concerto; i membri della *Reverdie* diranno della propria ricerca sull'intreccio e le possibili consonanze fra il mondo musicale medievale e la visione poetica, lo stile di Dante, Petrarca, Boccaccio. A Petrarca e al suo immancabile deuteragonista (ovviamente Dante) saranno dedicati gli incontri con Alberto Bertoni, Loredana Chines, Niva Lorenzini che presenteranno ricerche inedite prossime a confluire in libri o saggi, mosse da differenti prospettive di lettura. Le tracce dell'influenza di Petrarca scoperte di

recente da Bertoni negli *Ossi di seppia* di Montale costituiranno il centro della sua relazione; la Lorenzini racconterà l'approccio di tre poeti contemporanei – Sanguineti, Luzi e Giudici – alle cantiche della *Commedia* dantesca. L'incontro con la Chines sarà un viaggio tra le inquietudini di Petrarca (l'ansia del tempo che scorre, il rapporto difficile con la scrittura fra le altre), accompagnato dalla lettura di passi tratti dalle *Epistole familiari* e *senili*. Infine, da un punto di osservazione ancora diverso Chiara Frugoni, nota fra l'altro per le ricerche sulle sculture del duomo di Modena, mostrerà l'importanza del linguaggio delle immagini nel mondo medievale, che le rende testimonianze storiche d'eccezione.

Sonia Cavicchioli

## LE IMMAGINI

### LA GALLERIA ESTENSE. I REPERTI MEDIEVALI

Nelle collezioni di Casa d'Este, accumulata a Ferrara prima e poi alla corte di Modena, grande attenzione ebbero, accanto alle pitture, le cosiddette arti minori, i reperti classici, greci e romani, come poi i manufatti romanici, gotici e medievali. La devoluzione di Ferrara al papato e il trasferimento della capitale a Modena (1598) segnò la prima dispersione delle raccolte, anche se, come cita Adolfo Venturi nella sua monumentale opera *La Regia Galleria Estense*, "colle antichità vennero trasportate a Modena marmi e bronzi medievali e moderni" di cui oggi poco rimane nella Galleria Estense.

L'interesse per i dipinti antichi portò nell'800 ad un incremento nella raccolta di tavole a fondo oro dei cosiddetti pittori primitivi - testimonianti la pittura italiana dal Trecento sino al gotico fiorito - molti acquisiti dai duchi Francesco IV e Francesco IV d'Austria-Este.

Tra i pittori locali figurano Barnaba da

Modena autore dell'altorolo portatile raffigurante *Cristo crocifisso fra la Vergine, Santa Maria Maddalena, e San Giovanni Battista, Santa Caterina d'Alessandria* e nei pennacchi *l'Annunciazione*. Opera giovanile dell'artista, la tavola si avvicina alla cultura veneta e a quella locale del contemporaneo Tommaso da Modena, di cui la Galleria Estense conserva un'altorolo portatile raffigurante *La Madonna con il Bambino, Santi e Storie di Cristo*, acquistato da Francesco IV.

Una piccola raccolta di manufatti in avorio di produzione d'oltralpe del secolo XIV e XV raccoglie - accanto a piccoli dittici devozionali - un ago crinale di produzione francese del sec. XIV. acquistato nel 1947 al termine della travagliata stagione della Galleria Estense, che - come tutto il patrimonio artistico del territorio nazionale - aveva vissuto il terrore della distruzione durante le incursioni aeree nella seconda guerra mondiale.

Si tratta di un pregevole ago, raro esemplare di quella raffinata lavorazione

dei manufatti in osso che in Francia ebbe ampia diffusione nel trecento. Il tema riprodotto sulla parte alta dell'ago, tipico delle raffigurazioni d'epoca, è quello cortigiano-amoroso: un amorino con in mano una freccia trafigge il cuore posto al centro dei due innamorati inginocchiati ai suoi piedi. Più cospicua la collezione di manufatti lapidei, conservati nel Museo Lapidario Estense, istituito da Francesco IV d'Austria d'Este nel 1828. Qui trovarono accoglienza le lapidi d'età medievale provenienti dalla chiesa di S. Agostino, a cui si aggiunsero manufatti confluiti in tempi diversi dall'Accademia di Belle Arti: sarcofagi, iscrizioni, lastre testimonianti le memorie cittadine e l'attività scultorea dall'VIII al XVII secolo.

Di notevole interesse i sarcofagi, le steli e le lastre antiche riutilizzate in epoca medievale per nuove sepolture. Il reimpiego di sarcofagi romani in epoca medievale fu consistente, assumendo per le famiglie nobili una valenza di prestigio. Il riuso portò alla reincisione delle iscrizioni e dei ritratti senza alterare l'apparato decorativo (N. Giordani, G. Paolozzi Strozzi. Museo Lapidario Estense). Molti di questi monumentali sarcofagi furono posti lungo il sagrato della facciata meridionale del Duomo, visibili dalla piazza.

#### TESTIMONIANZE DI ARTE MEDIEVALE NEL MUSEO CIVICO D'ARTE DI MODENA

Nelle raccolte del Museo Civico d'Arte figura anche un piccolo gruppo di materiali appartenenti ai secoli XII - XIV. Tra le testimonianze più antiche, riferibili ai primi decenni del XII secolo emergono due preziose oreficerie provenienti dall'abbazia benedettina di Frassinoro fondata da Beatrice di Canossa nel 1070: si tratta di una *Croce processionale* in rame e di un *Candelabro liturgico* in ferro battuto con sfere in rame dorato finemente cesellate con intrecci, animali fantastici e iscrizioni che riportano anche la firma dell'artefice. Alla grande lezione di Wiligelmo, e agli scultori attivi nei cantieri del Duomo di

Modena e della vicina abbazia di Nonantola, rimanda l'*Acquasantiera* istoriata con la leggenda del patto tra il cavaliere e il diavolo - che si conclude con l'allusione al potere salvifico dell'acqua benedetta - databile al 1125-1130 circa. Dall'antica e fiorente abbazia benedettina di San Pietro a Modena, provengono invece la duecentesca statua di *San Benedetto* e il *Frammento di tessuto ad arazzo*, che avvolgeva le reliquie dei Santi Abdón, Rodolfo e Cesario; raro e prezioso esemplare, in seta e oro, delle raffinate tele prodotte nelle manifatture palermitane della prima metà del XII secolo. La cultura figurativa modenese all'interno dei secoli XIII e XIV è rappresentata da alcuni lacerti di affreschi, appartenuti alla decorazione parietale del Duomo e da una piccola cimasa di trittico, frammento di un'opera giovanile di Tommaso da Modena, databile al 1350 circa.

#### LA CAPPELLA DELLA ROCCA

#### MEDIEVALE DI VIGNOLA

Intorno al 1430 quando Uguccione Contrari, feudatario e consigliere di Nicolo' III d'Este dal quale aveva ottenuto la signoria su Vignola, decise l'ornamento della propria Cappella all'interno della Rocca orientò certamente le sue scelte in campo artistico tra le fila degli artisti protetti dal Marchese di Ferrara. Una datazione precisa è assai difficile da stabilire, ma il riferimento certo è la trasformazione del Castello da sede adibita a funzioni prevalentemente militari a dimora fastosa, degna di una residenza nobiliare. Dell'esecutore materiale di tale grande impresa pittorica non ci sono pervenute notizie, né è stato tramandato il nome dai documenti, ma il risultato raggiunto nella decorazione della piccola Cappella fa di questo anonimo Maestro uno dei più alti rappresentanti della cultura tardogotica estense, senza contare che le opere definite tardogotiche - da intendersi prodotte sul finire del trecento fino alla prima metà del quattrocento - supersititi e non eccessivamente guastate

dagli eventi sono assai rare. Molto di quel tessuto figurativo, elevatissimo per il grado di raffinatezza e qualità espressiva è perduto o frammentato per le dispersioni e le manomissioni subite nelle epoche successive. In questo piccolo ambiente sono raccontati sulle pareti gli episodi finali della vita di Cristo e della Vergine: la Resurrezione e la Discesa al Limbo, l'Ascensione, l'Assunzione della Vergine, la Pentecoste; nelle vele sono dipinti i quattro Evangelisti ed i simboli cristologici legati alle scene sottostanti. Al centro della volta è dipinto lo stemma dei Contrari. Le scene, libere nella narrazione e nelle fantasie dei particolari, sono in realtà rigorose nella concezione dei sacri significati e bilanciate da una calibrata geometria compositiva. La forzatura espressiva rimanda a Giovanni da Modena, il naturalismo di cui sono permeate le pitture sottolinea la conoscenza delle opere di Pisanello, altri aspetti rimandano alla miniatura lombarda e in particolare alla cerchia di Belbello da Pavia. Ma la storia attributiva del ciclo di Vignola si confronta a pieno titolo anche con la vicenda artistica del Maestro del Graduale di Murano, che presenta con questi affreschi affinità e convivenze espressive davvero sorprendenti, tanto che, come hanno sottolineato i critici, potrebbe trattarsi se non della stessa mano, di uno dei contatti più diretti per il Maestro di Vignola. Ma gli studi procedono e così pure l'acquisizione di documentazione appartenente agli archivi della famiglia non ancora completamente inventariati. Il restauro e l'accurata pulitura del 1990 hanno permesso una visione unitaria originale mettendo in luce dettagli permeati di un naturalismo sconcertante: il paesaggio ha una dimensione spaziale illimitata, definito da fantastici incastri di rocce e vegetazione; i gesti potenti e le espressioni inquiete dei volti vitalizzano i numerosi personaggi che popolano le scene, mostrando un cosmo sacro non lontano dalla vita quotidiana, intenso e umanissimo. Il colore, a volte sfumato, a volte nitido e violento, è ora avvertito in tutta la sua consistenza materiale nelle forme disegnate con grande incisività. E se anche il Maestro di Vignola rimarrà tale, senza una identità più specifica, ha certamente sublimato in quest'opera i caratteri della cultura figurativa nel contesto estense con il proprio linguaggio originale, influenzando l'operato dei pittori ferraresi che ne coglieranno con immediatezza gli aspetti più innovativi. Ma l'analisi figurativa non può essere disgiunta da un'ampia considerazione degli eventi politici e delle relazioni culturali che hanno dominato l'epoca in cui si è trovato ad operare il Maestro di Vignola. Si tratta infatti del momento culturale che precede il Rinascimento e di fatto ne contiene già alcune premesse mentre ne prolunga la raffinata tradizione gotica. Questa animazione culturale si protrae per una durata diversa a seconda dei luoghi: nella Valle Padana essa copre tutta la prima metà del quattrocento mentre a Firenze Masaccio, Brunelleschi, Donatello fanno proprie le istanze degli umanisti ed inaugurano il nuovo corso delle arti, fondato sulla visione prospettica e sulla riscoperta della classicità. Lo sviluppo che proprio in questo periodo hanno le corti nei vari stati italiani fa sì che il tardogotico ne diventi l'espressione corrente, assumendo perciò anche la denominazione di "Gotico cortese". D'altra parte la grande circolazione culturale che si attua tra le principali corti, tutte legate per motivi politici ed economici ed in continua competizione tra loro sul piano della cultura e dello sfarzoso tenore di vita, espressione di valore e di potere, crea una rete di relazioni e di scambi che interessano tutta l'Europa: vale allora anche la dizione di "Gotico internazionale". All'interno di questa sostanziale unità di linguaggio si inserisce influente la Signoria di Nicolo' III a Ferrara e presso la sua corte, tra le più raffinate e colte d'Europa, trovano punto di incontro umanisti e pittori. E' in questo contesto che opera il "Maestro" chiamato da Uguccione dei Contrari a lavorare nella sua residenza nobiliare a Vignola.

# Grandezze & Meraviglie

Modena – Sassuolo – Vignola, 17 settembre 18 novembre 2004

Direzione artistica Enrico Bellei

## MODENA

Venerdì 17 settembre, Duomo, ore 21

*MUNDUS & CAELUM*

Coro Gregoriano Septenarius, direttore Giacomo Baroffio

Giovedì 23 settembre, Chiesa di S. Carlo – ore 21

*J.S.BACH: SONATE PER VIOLINO*

Enrico Gatti violino, Guido Morini clavicembalo

Giovedì 6 ottobre, Chiesa di S. Barnaba – ore 21 – *prima italiana*

*CORELLI-TONELLI: I MOTTETTI RITROVATI*

Ensemble La Risonanza, direttore Fabio Bonizzoni

Domenica 10 ottobre, Galleria Estense - ore 17,30

*J.S.BACH: SUITES PER VIOLONCELLO SOLO (N. 4-1-5)*

Gaetano Nasillo violoncello barocco

Mercoledì 13 ottobre, Chiesa di S. Agostino – ore 21

*A. CORELLI: CONCERTI GROSSI OP VI LIB II*

Orchestra barocca L'Arte dell'Arco, direttore Federico Guglielmo

Venerdì 22 ottobre, Basilica Abbaziale di S. Pietro – ore 21

*MEDIOEVO SACRO POPOLARE* - Ensemble Micrologus

Domenica 31 ottobre, Chiesa di S. Carlo – ore 21

*DANTE PETRARCA BOCCACCIO*

Ensemble La Reverdie

Mercoledì 10 novembre, Chiesa di S. Carlo – ore 21

*J.S.BACH: L'ARTE DELLA FUGA*

Ton Koopman e Tini Mathot clavicembali

Giovedì 18 novembre, Chiesa di S. Carlo – ore 21

*F. BONPORTI & AL.: VARIE SONATE*

Ensemble 415, Chiara Banchini violino

## SASSUOLO

Sabato 9 ottobre, Palazzo Ducale – ore 21

*J.S.BACH: SUITES PER VIOLONCELLO SOLO (N. 2-3-6)*

Gaetano Nasillo violoncello barocco

Sabato 16 ottobre, Palazzo Ducale – ore 21

*SELVA DI VARI PASSAGGI CONCERTATI PER LA VIOLA*

Roberto Gini viola bastarda; Ensemble Concerto

Sassuolo - Sabato 23 ottobre, Palazzo Ducale – ore 21

*PETRARCA NEI MADRIGALI FRA CINQUE E SEICENTO*

Ensemble la Venexiana

## VIGNOLA

Sabato 2 ottobre, Castello – ore 17,30 – *fuori abbonamento*

*TROMBE BAROCCHE*

Ensemble Pian & Forte – Gabriele Cassone, Antonio Frigè

Sabato 30 ottobre, Castello, – ore 21 – *fuori abbonamento - prima italiana*

*DANTE PETRARCA BOCCACCIO*

Ensemble La Reverdie

Sabato 6 novembre, Castello – ore 21

*TRECENTO*

Jill Feldman soprano; Kees Boeke strumenti

Venerdì 29 ottobre, Modena, Teatro Comunale – ore 10,30 – *per le scuole*

*MUSICA, VOCI E STRUMENTI NEL MEDIOEVO*

Ensemble La Reverdie

*In collaborazione con la Fondazione Teatro Comunale*

## LINGUAGGI DELLE ARTI: IL MEDIOEVO

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

In collaborazione con Associazione Amici dei Teatri e Associazione Amici dei Musei  
Incontri alla Facoltà di Lettere, in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
e il coordinamento di Cecilia Robustelli

### MODENA

Martedì 5 ottobre – Istituto Musicale O. Vecchi - ore 21

*PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL*

con Sandro Cappelletto

Giovedì 14 ottobre – Facoltà di Lettere e Filosofia - ore 17

*LE INQUIETUDINI DEL PETRARCA*

con Loredana Chines

Giovedì 21 ottobre Facoltà di Lettere e Filosofia - ore 17

*MEDIOEVO SACRO*

con l'Ensemble Micrologus

Venerdì 29 ottobre – Facoltà di Lettere e Filosofia - ore 17

*LA MUSICA AL TEMPO DI DANTE, PETRARCA, BOCCACCIO*

con l'Ensemble La Reverdie

Giovedì 4 novembre – Palazzo dei Musei - ore 21

*L'IMMAGINE MEDIEVALE COME FONTE STORICA*

con Chiara Frugoni

### SASSUOLO

Martedì 19 ottobre - Palazzo Ducale - ore 21

*MONTALE E PETRARCA*

con Alberto Bertoni

### VIGNOLA

Giovedì 28 ottobre – Castello – ore 21

*DANTE TRASFORMATO*

*LA COMMEDIA DI SANGUINETI, LUZI, GIUDICI*

con Niva Lorenzini

### VISITE GUIDATA

Venerdì 17 settembre – Modena, Duomo – ore 17

*IL MONDO SCOLPITO*

Sabato 9 ottobre – Sassuolo, Palazzo Ducale – ore 17

*DAL CASTELLO ALLA REGGIA*

Venerdì 22 ottobre – Modena, San Domenico – ore 17

*CONGREGAZIONI RELIGIOSE A MODENA*

Sabato 6 novembre – Vignola, Castello – ore 17

*IL CASTELLO*



Minatura da Graduale, sec. XIV-XV  
Modena, Biblioteca Estense Universitaria (cod. alfa.q.1.4)

# MUNDUS & CAELUM

In collaborazione con



## CORO GREGORIANO SEPTENARIUS

direttore Giacomo Baroffio

Giacomo Baroffio Alessandro Generali Eun Ju Kim  
Li Cho Chon Claudio Mangialavori  
Andrea Sanguinetti Marco Spongaro

Salve festa dies  
Ad te levavi  
Universi qui te expectant  
Die sanctificatus  
Dies nobis lætabundus  
Lætare Ierusalem  
Christus factus est  
Kyrie Qui passurus  
Audite voces hymni  
Corpus tuum frangitur  
Hodie nata est  
Ora pro nobis pia virgo

inno processionale (Pasqua)  
introito (avvento)  
responsorio graduale (avvento)  
alleluia (Natale)  
sequenza (Epifania)  
introito (quaresima)  
responsorio graduale (settimana santa)  
kyrie tropato (triduo sacro)  
inno processionale (veglia pasquale)  
canto di frazione  
responsorio (B. V. Maria)  
alleluia (B. V. Maria)

\* \* \*

Celebrazione di Compieta

## Salve festa dies - inno processionale (Pasqua)

*Salve festa dies, toto venerabilis ævo, qua Deus  
infernum vicit et astra tenet.  
Tempora florigera rutilant distincto sereno, et  
maiore poli lumine porta patet.  
Salve festa dies...  
Ecce renascenti testatur gratia mundi, omnia  
cum Domino dona redisse suo.  
Salve festa dies...*

Salve, giorno festoso, venerabile per  
l'eternità, in cui Dio ha vinto l'inferno e  
tiene in potere gli astri.

La stagione dei fiori brilla vividamente, e la  
stella polare splende di più viva luce.

Salve, giorno festoso...

Ecco, la gratitudine del mondo rende  
testimonianza al risorto, che tutti i doni  
sono ritornati al suo Signore.

Salve, giorno festoso...

## Ad te levavi - introito (avvento)

*ANTIPHONA Ad te levavi animam meam; Deus  
meus, in te confido, non erubescam; neque  
irrideant me inimici mei. Etenim universi qui te  
expectant non confundentur.  
PSALMUS Vias tuas, Domine, demonstra mihi, et  
semitas tuas edoce me.  
ANTIPHONA Ad te levavi...*

ANTIFONA A te, Signore, elevo l'anima mia,  
Dio mio in te confido: non rimanga  
confuso. Non trionfino su di me i miei  
nemici. Chiunque spera in te non resti  
deluso.

SALMO Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami in tuoi sentieri.

ANTIFONA A te, Signore...

## Universi qui te expectant - responsorio graduale (avvento)

*RESPONSUM Universi qui te expectant non  
confundentur, Domine  
VERSUS Vias tuas, Domine...  
PROSA Venturum Te cuncti dixerunt prophetæ  
nasciturum esse de virginе; multi Te expectant  
ex omni plebe  
(segue) VERSUS ...notas fac mihi, et semitas tua  
edoce me.  
RESPONSUM Universi...*

RESPONSO Tutti coloro che ti attendono non  
saranno confusi, Signore

VERSO: Le tue vie, Signore...

TROPO: Tutti i profeti dissero che saresti  
venuto, e che saresti nato da una vergine;  
molti di ogni nazione ti attendono  
(segue) VERSO ...fammi conoscere, ed  
insegnami i tuoi sentieri.

RESPONSO Tutti coloro...

## Die sanctificatus - alleluia (Natale)

*ALLELUIA PROSA Audi nos, te deprecamur,  
famulorum tuorum carmine resonante benigne  
VERSUS Dies sanctificatus illuxit nobis, venite,  
gentes, et adorate Dominum Alleluia  
PROSA Alme cæli rex immortalis, Iesu Christe,  
miserere nobis, quos plasmasti ex arvo  
(segue) VERSUS Quia hodie descendit lux  
magna super terram*

ALLELUIA TROPO Ascoltaci, ti supplichiamo  
con il canto dei tuoi discepoli che risuona di  
benignità.

VERSO Un giorno di santità comincia a  
splendere per noi. Venite, popoli, ed adorate il  
Signore Alleluia

TROPO Re immortale e benigno dei cieli, Gesù  
Cristo, abbi misericordia di noi che tu hai creato  
dalla terra.

(segue) VERSO Poiché oggi discende una luce  
immensa sulla terra.

*Omnis de Saba - responsorio graduale*  
(Epifania)

*RESPONSUM Omnes de Saba venient, aurum et thus deferentes, et laudem Domino annuntiantes.*

*VERSUM Surge et illuminare Ierusalem, quia gloria Domini super te orta est.*

*RESPONSUM Omnes...*

*Dies nobis lætabundus - sequenza (Epifania)*

*1 a Dies nobis lætabundus lucet clarus et iocundus plenusque lætitia,  
1 b In quo Deus demonstrare voluit, et declarare sua beneficia.*

*2 a Primum dies admiratur præsens atque conspicatur Domini miraculum:  
2 b Aqua Christum baptizavit, et in vinum se mutavit per Mariæ Filium.*

*3 a Nunc in flumine Iordane, sancto prævio Iohanne, baptizavit hodie;*

*3 b Pater misit super eum, prædilectum vocans eum, in columbæ specie.*

*4 a Magi Dominum venerunt adorare;  
optulerunt Christo dona mystica:*

*4 b Aurum regi, thura Deo, offeruntque coram eo homini mortalia.*

*5 a Sancte Spiritus benigne, summe Pater, Fili digne manens in cælestibus,*

*5 b Omnes velis te clamantes, et hunc diem venerantes solvere criminibus. Amen.*

*Lætare Ierusalem - introito (quaresima)*

*ANTIPHONA Lætare Ierusalem, et conventum facite omnes, qui diligitis eam. Gaudete cum lætitia, qui in tristitia fuistis: ut exsultetis, et satiemini ab uberibus consolationis vestrae.*

*PSALMUS Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.*

*ANTIPHONA Lætare...*

*ANTIFONA Rallegrati, Gerusalemme, e riunitevi voi tutti che l'amate. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.*

*SALMO Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore».*

*ANTIFONA Rallegrati...*

*RESPONSO Tutti verranno da Saba portando oro e incenso, e cantando lodi al Signore.  
VERSO Sorgi e risplendi, Gerusalemme, poiché su di te è sorta la gloria del Signore.  
RESPONSO Tutti...*

*Christus factus est - responsorio graduale*  
(settimana santa)

*RESPONSUM Christus factus est pro nobis oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*

*VERSUM Propter quod Deus exaltavit illum, et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.  
RESPONSUM Christus...*

*Kyrie Qui passurus - Kyrie tropato (triduo sacro)*

*Kyrie eleyson. Christe eleyson.*

*Qui passurus advenisti propter nos, Domine miserere.*

*Christus Dominus factus est obediens usque ad mortem.*

*Kyrie eleyson. Christe eleyson.*

*Qui expansis in cruce manibus traxisti omnia ad te sæcula, Domine miserere.*

*Christus Dominus...*

*Kyrie eleyson. Christe eleyson.*

*Qui prophetice prompsisti: «Ero mors tua o mors», Domine miserere.*

*Christus Dominus factus est obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.*

*Audite voces hymni - inno processionale (veglia pasquale)*

*Audite voces hymni & vos, qui estis digni, in hac beata nocte descendite ad fontes.*

*Currite sicut cervi ad fontes vivos verbi; bibite aquam vivam, habetis plenam vitam.*

*Donatur vobis signum ad salvatorem dignum, qui peperdit in ligno tradidit nos baptismum.*

*Gaudete baptizati ad Christo coronati; albam habetis vestem, chrisma peruncti estis.*

*Candidati estis, chrisma peruncti estis; h yssopo emundati ad fontes vivos renati.*

*Mundate corda vestra, ut crescat fides vestra; in ipsum permanete, semper Deum timete.*

*Ex Ægypto venerunt, qui mare transierunt: virtutes cognoverunt et laudes cantaverunt.*

*Gloria tibi Christe, qui regis nos benigne; tu miserere nobis, qui passus es pro nobis.*

*RESPONSO Cristo per noi si è stato fatto obbediente sino alla morte, anzi, alla morte di croce*

*VERSUM Per questo Dio l'ha esaltato, e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.*

*RESPONSO Cristo...*

*Signore, pietà. Cristo, pietà.*

*Signore, che venisti a patire per noi, abbi pietà.*

*Cristo Signore si fece obbediente fino alla morte.*

*Signore, pietà. Cristo, pietà.*

*Signore, che allargando le braccia sulla croce attirasti a te tutte le genti, abbi pietà.*

*Cristo Signore...*

*Signore, pietà. Cristo, pietà.*

*Signore, che affermasti profeticamente: «O morte, sarò la tua morte», abbi pietà.*

*Cristo Signore si fece obbediente fino alla morte, anzi, alla morte di croce.*

*Udite la voce dell'inno, e voi che ne siete degni discendete, in questa beata notte, alle fonti.*

*Correte come cervi alle fonti vive del verbo; bevete l'acqua viva, e avete piena vita.*

*Vi è donato un segno degno del Salvatore; egli, che fu appeso alla croce, ci affidò al battesimo.*

*Gioite, o battezzati, coronati per Cristo; avete una veste bianca, e siete stati uniti definitivamente con il crisma.*

*Siete rivestiti di candore, siete stati uniti definitivamente col crisma, purificati con l'issopo, rinati alle fonti vive.*

*Purificate i vostri cuori affinché cresca la vostra fede; rimanete saldamente in lui, abbiate sempre timor di Dio.*

*Vennero dall'Egitto personaggi che*

*Corpus tuum frangitur* - canto di frazione

*Corpus tuum frangitur Christe, calix benedicitur sanguine tuo; sit nobis semper ad vitam, ad salvandas animas Deus noster, alleluia.*

*Hodie nata est* - responsorio (Natività della Madonna)

*RESPONSUM Hodie nata est beata virgo Maria ex progenie David, per quam salus mundi credentibus apparuit. Cuius vita gloriosa lucem dedit saeculo.*

*VERSUS Beatissimae virginis Mariæ nativitatem devotissime celebremus, Cuius vita...*

*Ora pro nobis pia virgo* - alleluia (B. V. Maria)

*ALLELUIA VERSUS Ora pro nobis, pia virgo Maria, ut Christus ex te natus, pro te peccatoribus sit misertus.*

\* \* \*

*Ad Completorium - Compieta*

si inizia con una breve *lettura patristica*, seguita da un momento di silenzio

*V. Converte nos, Deus, salutaris noster.  
R. Et averte iram tuam a nobis.  
V. Deus, in adiutorium meum intende.  
R. Domine, ad adiuvandum me festina.  
Gloriam a Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:  
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.  
Alleluia.*

attraversarono i mari: riconobbero la sua grandezza e cantarono le sue lodi.  
Gloria a te, o Cristo, che ci governi benigno; abbi pietà di noi, tu che hai patito per noi.

Il tuo corpo è spezzato, o Cristo, ed il calice è benedetto col tuo sangue; il nostro Dio sia sempre con noi per darci vita, per salvare le nostre anime, alleluia.

**RESPONSO** Oggi è nata la beata vergine Maria dalla stirpe di Davide; per mezzo di lei la salvezza del mondo apparve ai credenti. La sua vita gloriosa diede luce al mondo.  
**VERSO** Celebriamo con somma devozione la nascita della beatissima vergine Maria. La sua vita...

**ALLELUIA VERSO** Prega per noi, vergine pia Maria, affinché Cristo tuo figlio, per causa tua abbia misericordia dei peccatori.

**V.** Convertici, o Dio, nostro salvatore.  
**R.** Ed allontana da noi la tua ira.  
**V.** O Dio, vieni a salvarmi.  
**R.** Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo: come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.  
Alleluia.

*Psalmus 4*

*Cum invocarem, exaudivit me Deus iustitiae meae, \**  
*in tribulazione dilatasti mihi.  
Miserere mei \**  
*et exaudi orationem meam.  
Filii hominum, usquequo gravi corde? \**  
*Ut quid diligitis vanitatem  
et quaeritis mendacium?  
Et scitote quoniam mirificavit Dominus sanctum suum; \**  
*Dominus exaudiet, cum clamavero ad eum.  
Irascimini et nolite peccare; †  
loquimini in cordibus vestris, \**  
*in cubilibus vestris et conquiescite.  
Sacrificate sacrificium iustitiae \**  
*et sperate in Domino.  
Multi dicunt: «Quis ostendit nobis bona?» \**  
*Leva in signum super nos lumen vultus tui,  
Domine!  
Maiores dedisti laetitiam in corde meo, \**  
*quam cum multiplicantur  
frumentum et vinum eorum.  
In pace in idipsum dormiam et requiescam, \**  
*quoniam tu, Domine,  
singulariter in spe constituisti me.  
Gloria.*

*Psalmus 90*

*Qui habitat in protectione Altissimi, \**  
*sub umbra Omnipotentis commorabitur.  
Dicet Dominus: †  
«Refugium meum et fortitudo mea, \**  
*Deus meus, sperabo in eum».  
Quoniam ipse liberabit te de laqueo  
*venantium \**  
*et a verbo maligno.  
Alis suis obumbrabit tibi, †  
et sub pennis eius configues; \**  
*scutum et lorica veritas eius.  
Non timebis a timore nocturno,  
a sagitta volante in die, †  
a peste perambulante in tenebris, \**  
*ab exterminio vastante in meridie.  
Cadent a latere tuo mille †  
et decem milia a dextris tuis;  
ad te autem non appropinquabit.**

*Salmo 4*

Quando ti invoco, rispondimi,  
Dio, mia giustizia:  
dalle angosce mi hai liberato.  
Pietà di me,  
ascolta la mia preghiera.  
Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?  
Perché amate cose vane  
e cercate la menzogna?  
Sappiate che il Signore fa prodigi  
per il suo fedele:  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.  
Tremate e non peccate,  
sul vostro giaciglio  
riflettete e placatevi.  
Offrite sacrifici di giustizia  
e confidate nel Signore.  
Molti dicono: "Chi ci farà vedere il bene?".  
Risplenda su di noi, Signore,  
la luce del tuo volto.  
Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quando abbondano  
vino e frumento.  
In pace mi corico e subito mi addormento:  
tu solo, Signore,  
al sicuro mi fai riposare.  
Gloria.

*Salmo 91 (90)*

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
di al Signore:  
"Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio, in cui confido".  
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne  
sotto le sue ali troverai rifugio.  
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;  
non temerai i terrori della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.  
Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra;  
ma nulla ti potrà colpire.  
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi



Maestro di Vignola, *Discesa dello Spirito Santo*, primi decenni sec. XV  
Vignola, Castello, Cappella di Uguccione dei Contrari

Verumtamen oculis tuis considerabis \*  
et retributionem peccatorum videbis.  
Quoniam tu es, Domine, refugium **meum**. \*  
Altissimum posuisti habitaculum **tuum**.  
Non accedet *ad te malum*, \*  
et flagellum non appropinquabit  
tabernaculo **tu**o, \*  
quoniam angelis suis *mandabit de te*, \*  
ut custodiant te in omnibus viis **tuis**.  
In manibus *portabunt te*, \*  
ne forte offendas ad lapidem pedem **tuum**.  
Super aspidem et basiliscum *ambulabis* \*  
et conculcabis leonem et draconem.  
Quoniam mihi adhaesit, liberabo eum; \*  
suscipiam eum,  
quoniam cognovit nomen **meum**.  
Clamabit ad me, et ego exaudiam eum; †  
cum ipso sum in *tribulazione*; \*  
eripiam eum et glorificabo eum.  
Longitudine dierum *replebo eum* \*  
et ostendam illi salutare **meum**.  
Gloria.

#### Psalmus 133

Ecce benedicte Dominum,  
omnes **servi Domini**, \*  
qui statis in domo Domini per **noctes**.  
Extollite manus vestras ad *sanctuarium* \*  
et benedicte **Dominum**.  
Benedicat te Dominus *ex Sion*, \*  
qui fecit caelum et **terram**.  
Gloria.

#### Inno

*Te lucis ante terminum, Rerum Creator  
poscimus, Ut solita clementia.  
Sis praesul ad custodiam. Procum recedant  
somnia et noctium phantasmata: hostemque  
nostrum comprime, ne polluantur corpora.  
Gloria ti bi Domine, qui natus es de Virgine,  
cum Patre et Sancto Spiritu, in sempiterna  
saecula. Amen.*

#### Versiculus

*V. Os iusti meditabitur sapientiam.*

vedrai il castigo degli empi.  
Poiché tuo rifugio è il Signore  
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,  
non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà  
sulla tua tenda.  
Egli darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutti i tuoi passi.  
Sulle loro mani ti porteranno  
perché non inciampi nella pietra il tuo  
piede.  
Camminerai su aspidi e vipere,  
schiaccerai leoni e draghi.  
Lo salverò, perché a me si è affidato;  
lo esalterò,  
perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e gli darò risposta;  
presso di lui sarò nella sventura,  
lo salverò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli mostrerò la mia salvezza.  
Gloria.

#### Salmo 134 (133)

Ecco, benedite il Signore,  
voi tutti, servi del Signore;  
voi che state nella casa del Signore  
durante le notti.  
Alzate le mani verso il tempio  
e benedite il Signore.  
Da Sion ti benedica il Signore,  
che ha fatto cielo e terra.  
Gloria.

O Creatore del mondo, prima che il giorno  
termini ti chiediamo di vigilare su di noi  
con la consueta clemenza.  
Si dileguino gli incubi e i fantasmi notturni;  
sconfiggi il nostro nemico, affinché i nostri  
corpi non vengano violati.  
Gloria a te o Signore, che sei nato dalla  
Vergine, col Padre e lo Spirito Santo, nei  
secoli dei secoli. Amen.

#### Versetto

*V. La bocca del giusto pronuncia parole*

R. *Et lingua eius loquetur iudicium.*

### Lectio brevis (1 Petr 5,8-9)

*Iube, domne, benedicere.*

*Noctem quietam et finem perfectum \* concedat  
vobis Dominus omnipotens.*

R. Amen

*Fratres : sobrii estote et vigilate : t quia  
adversarius vester diabolus, tamquam leo  
rugiens circuit, quærens quem devoret : \* cui  
resistite fortes in fide. Tu autem, Domine,  
miserere nobis.*

R. Deo gratias. *Lettura breve (1 Pt 5,8-9)*

### Antifona

*Salve, Regina, mater misericordiae,  
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.  
Ad te clamamus exsules filii Hevae.  
Ad te suspiramus, gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle. Eia, ergo, advocata  
nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos  
converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris  
tui, nobis post hoc exsilium ostende.  
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.*

*V. Virgo mater ecclesiae aeternae porta gloriae  
esto nobis refugium apud Patrem et Filium. O  
clemens V. Virgo clemens, virgo pia, virgo  
dulcis o Maria; exaudi preces omnium ad te pie  
clamantium. O pia. V. O fons in deficiens dulcis  
et reficiens; exaudi preces pauperum te pie  
invocantium; infer desiderium cordi et  
suspirium. O dulce refugium. O dulcis Maria.*

### IL CANTO GREGORIANO

Il canto gregoriano è un repertorio che si è formato a partire dalle tradizioni romana e gallicana sotto l'egida dei Carolingi a cavallo dell'VIII e del IX secolo. La leggenda attribuisce al pontefice San Gregorio (Gregorio Magno 590-609)

sapiensi.

R. E la sua lingua si esprime con giustizia.

*Benedicimi, o padre.*

*Il Signore onnipotente vi conceda una notte  
tranquilla e una fine perfetta.*

R. Amen

*Fratelli: siate temperanti, vigilate. Il vostro  
nemico, il diavolo, come leone ruggente va  
in giro, cercando chi divorare. Resistetegli  
saldi nella fede. Tu, Signore, abbi pietà di  
noi.*

R. Rendiamo grazie a Dio.

*Salve regina di misericordia. Vita, dolcezza  
e speranza nostra, salve. A te ricorriamo,  
esuli figli di Eva. A te sospiriamo, gementi e  
piangenti in questa valle di lacrime. Orsù,  
dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli  
occhi tuoi pieni di misericordia e mostraci,  
dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto  
del tuo ventre. O clemente. O pia, O dolce  
vergine, Maria. TROP*

*Vergine madre della Chiesa, porta dell'eterna  
gloria, sii il nostro rifugio presso il Padre e il  
Figlio O clemente Vergine clemente, vergine  
pia, dolce vergine, o Maria, esaudisci le  
preghiere di tutti coloro che con devozione ti  
pregano O pia Sorgente inesauribile, dolce e  
dissetante, esaudisci le preghiere dei poveri che  
t'invocano con devozione, dona al cuore il  
desiderio e la nostalgia. O dolce rifugio. O  
dolce Maria.*

l'elaborazione delle sue melodie, ma non si tratta che di una *dedicatio*, come del resto la celebre rappresentazione di Gregorio nell'atto di dettare i neumi cantati al suo orecchio da una colomba (lo Spirito Santo). Se da un lato la leggenda gregoriana spostò erroneamente indietro l'origine del canto, (i

primi documenti risalgono al IX secolo), dall'altra diede a questa straordinario patrimonio musicale un sempre rinnovato apporto, legandolo a una delle più grandi figure politiche e spirituali del Medioevo. Storicamente la nascita e lo sviluppo del canto gregoriano è altresì legata alla nascita della dinastia Carolingia a partire da Pipino il Breve sotto il quale si sviluppò la romanizzazione del culto. Paolo Diacono riporta come nella metà del IX secolo s'importasse a Metz l'*ordo romane ecclesiae* (di carattere liturgico) e la *cantilena romana* (il canto romano), ed è probabile che ciò avvenisse per ragioni politiche, più che per semplice interesse culturale e per precisa volontà di quell'imperatore che sarà padre di Carlo Magno. Secondo precise testimonianze documentarie, si deve poi allo stesso Carlo Magno il maggiore apporto nella canonizzazione del canto, al servizio di una concezione unitaria dell'espressione della fede, che vedeva l'azione liturgica non più opera del popolo, come nel rito gallico, ma del sacerdozio secondo il rito romano. L'unità degli usi e del canto serviva a garantire un quadro e una disciplina cultuale offrendo un efficace controllo, e insieme contribuiva all'unità sociale e politica, poiché la liturgia inglobava lo spazio e il tempo della città stessa. La formazione del canto gregoriano può essere dunque letta all'interno della strategia di avvicinamento a Roma ai danni di Bisanzio. Naturalmente l'operazione d'importazione (ma con riflessi di ritorno sulla chiesa di Roma) si fuse con gli usi locali, producendo forme ibride di gregoriano. Occorsero tre generazioni perché questa riforma del culto, anche culturale e musicale, prendesse corpo in modo irreversibile, soppiantando i repertori precedenti. Acquisendo questa forza di sintesi e di universalità, il canto gregoriano, risultato di una lenta gestazione di più secoli, si presenta come un gran libro della storia dei riti e dei brani che lo compongono. È il solo repertorio il cui linguaggio fu teorizzato e questo fin dalle sue origini, sebbene la tradizione

scritta dovette convivere a lungo con quella di carattere orale. La notazione serviva a necessità pratiche, riproducendo l'andamento melodico e indicando certe modalità esecutive. I segni usati, i neumi, derivarono invece dalla trasformazione degli accenti dell'oratoria latina ed ebbero diverse varianti a seconda dei centri scrittori. La stessa strutturazione e formalizzazione su quattro linee è il frutto di un progressivo adattamento e stilizzazione delle scritture più antiche. Il repertorio gregoriano, risultato di un incessante processo di trasformazione di forme, moduli esecutivi, stili di canto, si è sviluppato nell'ambito dell'*officio quotidiano* e della *Messa*, dove il primo segna, a cadenza stabilita, le ore del giorno e della notte con uffici religiosi, mentre la seconda celebra il rito sacrificale ed eucaristico.

### IL PROGRAMMA

Affrontare il *mondo* non è cosa facile, anche perché spesso non si sa bene che cosa esso sia e, di conseguenza, quale attitudine occorra assumere nei suoi confronti. La notevole fluidità dell'atteggiamento cristiano di fronte al *mondo* è testimoniata dalla liturgia, il momento forte dell'incontro tra D-i-o e il popolo dei credenti. È l'occasione in cui ci si rivolge a LUI per aprirgli tutto il cuore nella speranza e nell'angoscia. Il cammino dell'anno liturgico - l'itinerario di fede che sottolinea varie tappe della sequela di Cristo - si snoda attraverso il tempo degli uomini e lo assimila al tempo di D-i-o. Un primo elemento importante in questo cammino è che, ancorata nel ritmo imposto dalla vita degli uomini e sulla terra, la liturgia vive una dimensione che trascende tempo e spazio. È nel mondo, ma non è di questo mondo. Nel tempo irrompe l'eternità con la sua dimensione escatologica che nella Pasqua cristiana permette di assaporare la gioia della vittoria del Bene sul male. È un movimento che coinvolge tutto il *mondo* in cammino verso D-i-o (*Salve festa dies - Omnes de Saba*). Mettersi in cammino non è cosa facile:



Croce astile, Italia settentrionale, inizio sec. XII  
Modena, Museo Civico d'Arte

oppressione esterna e perplessità personali insidiano la decisione di giocare la propria esistenza per D-i-o: occorre l'abbandono filiale per non restare delusi e confusi (*Ad te levavi*), occorre una tensione spirituale che lascia cadere le false sicurezze nella ricerca delle strade che D-i-o apre quotidianamente al suo popolo che peregrina nel deserto verso la terra promessa (*Universi*). Ieri, oggi, domani: ogni giorno è tempo di salvezza nella memoria del D-i-o fatto uomo. *Dies sanctificatus - Dies lætabundus*: il tempo porta ormai il sigillo della santità, ogni situazione può essere sottratta agli artigli del male perché si apre alla gioia, s'illumina di splendore, può essere ricolma di gioia e di consolazione (*Lætare Ierusalem*). Gioia austera, da non confondere con fatua euforia: è la gioia che nasce dall'esaltazione

sulla Croce e alla destra di D-i-o Padre del Cristo venuto a patire per noi, per riscattare il *mondo* e tutte le genti (*Christus factus est - Kyrie Qui passurus*). Il cammino riprende con slancio, si corre agili come cervi, s'indossa la veste candida che segna la vita nuova in Cristo (*Audite voces hymni*), sorretta e alimentata dall'Eucaristia - Emmanuele - D-i-o con noi (*Corpus tuum frangitur*). Chi si mette alla sequela di Cristo non rimane isolato e abbandonato a se stesso. Sul suo itinerario trova sempre chi l'accompagna e veglia: Maria, madre di D-i-o e della Chiesa (*Hodie nata est - Ora pro nobis*). L'incontro odierno si conclude con una preghiera della liturgia delle Ore, la *Compieta*. Salmi, letture e canti risuonano per l'ultima volta alla fine della giornata. È il momento del consuntivo quotidiano: alla luce dell'esperienza del salmista, si è

invitati a prendere coscienza della propria identità di cristiano che è anche vivere nel mondo senza essere del mondo.

Giacomo Baroffio

#### MUNDI RENOVATIO

(*Essere nel Mondo - non essere nel Mondo*)

L'atto creativo di D-i-o è segnato con insistenza da un giudizio sempre sorprendente: *tov - buono* (Gn 1, 4.10.12.18.21.25). D-i-o vede che ogni realtà creata è buona, ha in sé armonia e pienezza di vita. Quando si giunge all'apice della creazione, con l'uomo, la considerazione s'impenna nell'esclamazione: *tov m'od - assai buono* (Gn 1, 31). Nella storia successiva si aprono spesso scenari sconcertanti di disordine, violenza, morte. L'avventura umana è un cammino tortuoso tra luci e tenebre, tra momenti d'esaltazione liberatoria e periodi cupi di smarrimento soffocante. All'inizio delle vicissitudini sociali c'è l'esperienza di una devastante fragilità che sgretola cuore e intelligenza: l'episodio di Adamo ed Eva lascia trasparire tutta una serie di stati emotivi e di atteggiamenti profondi che continueranno ad affiorare: il conflitto tra l'osservanza di una norma e la trasgressione, la sottomissione e la rivalsa, la decisione con una scelta precisa, consapevole e il rifiuto vigliacco della responsabilità. Scelte coraggiose di eroismo e vuoti paurosi di pusillanimità s'intrecciano, così come gioia e tormento, speranza e inerzia apatica..In questo cammino la società religiosa trova luce e conforto nella Parola di D-i-o con cui instaura una relazione complessa. Da un lato c'è l'accoglienza della Rivelazione che non si discute, alla quale si cerca di adeguarsi; da un altro lato c'è la forzatura della Parola che viene distorta e adattata alla cultura e al sentire del momento storico particolare (ne hanno fatto le spese testi "stra-ordinari" come il *Cantico dei Cantici*). Nella Chiesa cristiana la caduta di Adamo è interpretata secondo una - non l'unica! - concezione ebraica, in base alla quale la colpa del progenitore ricade su



Costantino di Limoges  
Candelabro liturgico, 1125-1150 ca.  
Modena, Museo Civico d'Arte

tutti i suoi discendenti quale eredità gravosa che condiziona l'esistenza futura di tutte le generazioni. In questa luce si fa strada l'interpretazione tradizionale - l'unica possibile? - della redenzione operata da Cristo, il salvatore dell'universo. È sempre difficile fare i conti con la storia, anche perché la storiografia è dettata dai vincitori in campo militare, politico, ideologico. Essere vincitori e divenire egemoni però non garantisce affatto l'appartenenza ai giusti e ai beati. Anche nella Chiesa divengono prepotenti tensioni interne che portano ad assumere comportamenti rigidi e dispotici a detrimenti di un dialogo costruttivo con chi è alla ricerca di D-i-o. È chiaro che ogni singolo episodio va contestualizzato e che non si può misurare il passato con il metro odierno, con la sensibilità e impermeabilità di oggi, con le conoscenze e le ignoranze attuali. Rimane tuttavia la Parola della Scrittura quale punto di riferimento nonostante tutte le manipolazioni a destra e a sinistra, ha qualcosa da dire e da insegnare all'uditore orante di ieri e di oggi. E proprio per questo motivo con coraggio si affrontano le montagne russe con crepacci e cadute, con ascensioni e vette dello spirito. *Tov*: parola spesso dimenticata, tanto da fare spazio a tutto un vocabolario che parte sì da un'ottica evangelica - l'assoluto di D-i-o -, ma raggiunge posizioni assai discutibili con il disprezzo cinico del mondo, della persona. È il capovolgimento della prospettiva dell'incarnazione che vede D-i-o farsi uomo in Cristo Gesù, vero D-i-o e vero uomo. È la sintesi proposta a ogni persona per sfuggire alla tentazione della morsa manichea che finisce per stritolare le coscenze in un ingranaggio perverso di prevalente se non sola negatività. Che sia possibile sottrarsi a questa logica nefasta lo mostra, ad esempio, con semplicità disarmante la sintesi di Francesco. Egli che sa coniugare il *contemptus mundi* con l'amore appassionato per sorelle e fratelli che scorge e contempla ovunque nel creato, tra gli uomini e le bestie, tra la terra e le

acque ed i cieli. All'interno della Chiesa si assiste a un conflitto dialettico tra varie anime che talora coesistono e si coniugano generando sorprendenti situazioni positive. Così la speculazione logica propone contenuti che sono elaborati nella preghiera fino a quando la poesia riesce ad esprimere in modo innovativo e suggestivo, con il linguaggio che afferra nell'intimo la totalità della persona. È questo anche il modo, forse l'unico, che permette al linguaggio umano di esprimere le verità del dogma senza degenerare in proposizioni cavillose e astratte. Cosa riuscita in modo magistrale a un sant' Ambrogio di Milano († 397) con l'innocia o al balbuziente Notker di Sankt Gallen († 912) nelle sequenze. La poesia anima le espressioni verbali e dona loro una risonanza unica, capace di scuotere dal torpore il cuore e l'intelligenza dall'inganno del fatuo chiacchiericcio pseudoteologico. Un altro conflitto s'innesta tra la sequela di Cristo nudo sulla croce - nella rinuncia ad ogni forma di sicurezza sociale nel pieno abbandono alla divina Provvidenza - e l'assestarsi su posizioni che garantiscono una certa sicurezza e benessere: in quest'ultimo caso è facile sorpassare un limite minimo e lasciarsi prendere la mano dalle dinamiche proprie delle strutture economiche e politiche. Essere poveri per testimoniare il vangelo *sine glossa* o possedere dei beni per vivere in serenità e poter aiutare il prossimo? Dov'è il confine tra la scelta / alternativa radicale e un sapiente amministrare i beni? Dove la povertà è sequela gioiosa di Cristo e non avvilente miseria disumana oppure, solo disimpegno sociale disordinato e sporcizia, dove il benessere è condizione di attenta partecipazione alla vita comunitaria e non cinico egoismo che si regge sulla violenza, lo sfruttamento, l'ingiustizia? Un ulteriore, non ultimo, conflitto si apre nel confronto tra i metri di misura con cui valutare il pensiero e l'azione: la sola Parola di D-i-o - ancorché soggetta al rischio di interpretazioni arbitrarie - oppure i criteri

correnti che suggeriti e/o imposti fondamentalmente dal calcolo di economia, politica e scienze. Rimanere abbarbicati alla sola Parola di D-i-o può significare non solo andare contro-corrente, ma perdere consensi di massa. Talora la pressione sulle istituzioni ecclesiastiche si fa intollerabile. Si pensi a due casi assai diversi, ma emblematici di un cedimento alle lusinghe estranee al Vangelo. Come non inorridire di fronte alla tolleranza e alla promozione che per secoli nella Chiesa cattolica italiana hanno favorito l'evirazione di bimbi avviati alla carriera di cantori evirati, spesso un disastro vocale, sempre un'orrenda tragedia umana? Come non rimanere perplessi di fronte agli apparati diplomatici della Curia romana che si fa in quattro per imitare corti e palazzi del potere temporale, finendo per adottarne stili e metodi? Questi pochi spaccati della vita bimillenaria della Chiesa ci dicono che in essa, accanto al patrimonio spirituale alimentato dalla Parola di D-i-o, si insinua continuamente un'altra realtà che le è estranea. Una realtà sostanziata da pensieri e azioni che non trovano il loro riferimento primario nella Parola, ma che non è necessariamente negativa. Questa realtà di matrice estranea alle Scritture è il *mondo*, un termine che ingloba le situazioni più diverse. Le principali: - è l'universo che anela alla liberazione dai suoi limiti e dalla violenza del peccato; - è il cosmo che attende di essere interpretato alla luce della Parola di D-i-o e di essere condotto al compimento ultimo dell'atto creativo con l'intervento dell'uomo che si fa umile e sagace collaboratore di D-i-o stesso; - è l'insieme delle forze che nell'intimo del cuore e sulla scena della vita quotidiana si oppongono a D-i-o e alle suggestioni della sua Parola.

Giacomo Baroffio

#### SEPTENARIUS

Sette note musicali costituiscono il materiale sonoro con cui per secoli gli esseri umani hanno espresso le emozioni più profonde del loro cuore e le manifestazioni più alte della propria

intelligenza. Sette note costituiscono la scala musicale elaborata nell'itinerario della storia della musica dell'Occidente latino. Septenarius è un coro che cerca di ravvivare la tradizione recuperando dalle fonti manoscritte le testimonianze di cultura e di fede che si trova alle radici della vita sociale del Medioevo italico. I componenti di Septenarius, sotto la guida di Giacomo Baroffio, sono impegnati dal 1998 nello studio delle antiche culture musicali italiane con particolare attenzione ai repertori musicali delle locali Chiese cristiane, da Roma prima del canto gregoriano a Milano, dall'area normanna alle scuole episcopali e monastiche di Arezzo, Bologna e Nonantola. Septenarius ha eseguito concerti in alcune fra le più significative rassegne italiane di musica antica a Modena, Nonantola, Bologna, Trento, Brescia, Matera, Civita Castellana. Nel 2001 Septenarius ha registrato il CD 'Cantatorium', una selezione di brani tratti dall'omonimo codice nonantolano.

#### GIACOMO BAROFFIO

A sei anni inizia gli studi e la pratica musicale. Dopo la maturità frequenta l'Università in Germania e ottiene il grado di "Dr. phil." con una tesi dottorale sul canto ambrosiano. Approfondisce gli studi teologici a Roma (1965-1968) e l'esperienza spirituale all'interno del monachesimo benedettino. Insegna discipline musicali, storico-liturgiche e teologiche, si dedica alla ricerca e all'esecuzione dei repertori liturgici del Medioevo italiano (canto ambrosiano, romano-antico). Attualmente è docente a contratto all'Università di Pavia e insegna "Storia delle liturgie" nella sede del Dipartimento di Cremona. Ha diretto vari cori in esecuzioni di canti gregoriani e ambrosiani. Tra la produzione discografica ricordiamo il cofanetto con tre cd allegato al numero speciale di "Amadeus" (aprile 1996), e il cd di canto gregoriano sempre per "Amadeus" (dicembre 1997). Ha curato le mostre in onore di Guido d'Arezzo a Pomposa e ad Arezzo (2000).